

**GENOVA**  
**(Cornigliano)**  
**Villa Piuma**  
**Via Coronata 63**

**Relazione storico-artistica**

Il palazzo è parte del più antico insediamento di villa della collina di Coronata, sorto lungo il ripido percorso dell'antica crosta che dal litorale ascendeva lungo il crinale sino al santuario per la linea della massima pendenza. Nel catastale napoleonico (1810) e nella planimetria del Porro (1835-38) lo troviamo indicato come "palazzo Pittaluga", dalla famiglia che nell'area era proprietaria di numerosi immobili e terreni, mentre alla fine del Ottocento è già citata dai Remondini come "Palazzo Piuma con cappella". In seguito alla donazione dei marchesi Piuma nel secondo dopoguerra (1954) vi ha la sua prima sede l'Opera Pia "Sorriso Francese", che tutt'ora ne è proprietaria.

Attualmente la villa, che occupa la posizione culminante dei terreni di proprietà, ha accesso a ponente dall'ottocentesca strada carrozzabile Brignole da Ferrari, oggi via Coronata, nel tratto in cui questa, al termine degli ampi tornanti, confluisce allargandola nell'antecedente salita che fiancheggiava il palazzo. Qui già si apriva il cancello che immette nel piccolo giardino antistante.

Il piazzale a risseu bianchi e neri, il cui disegno è attualmente celato dal diffuso inerbimento, è in realtà il livello più elevato di un giardino a terrazze sostenute da alti muri di terrapieno, sui quali è fondato il palazzo stesso sul versante scosceso della collina. Una scalinata a due rampe divergenti con ninfeo centrale, supera il dislivello in direzione sud, davanti all'ingresso e al prospetto principale, allungandosi su una fascia pianeggiante.

Edificio e giardino dominano la valle verso Campi, da cui il volume digradante, che aumenta verso valle, risulta più alto e imponente. In questo versante sulla Polcevera si stende ancora intatta la vasta area di pertinenza, strutturata in ripide fasce, che consiste in ben 4.000 metri quadrati di terreno.

Il volume parallelepipedo del palazzo è posto con il lato lungo sulla via, con andamento parallelo alle curve di livello, ma la disposizione degli affacci principali e della suddivisione interna contraddicono il modello locale allungato sul versante. Qui l'asse del giardino a terrazze, la posizione del prospetto principale su cui affaccia il salone del piano nobile e la conformazione delle coperture, sottolineano come prevalente l'affaccio breve a sud, mentre il fronte a valle risulta secondario anche rispetto a quello posto a monte, per effetto della permanenza lungo questo della viabilità d'accesso.

Il declivio scosceso su cui è edificata la villa impone di realizzare un alto basamento di sostegno verso valle, nelle cui sostruzioni voltate interne sono ricavati ambienti agricoli e di cantina, per poter realizzare la costruzione completamente fuori terra e con livello d'ingresso posto alla quota della viabilità di crinale. Entro muri di contenimento sono anche le terrazze del giardino poste a sud e, sebbene il versante costringa a trovare spazi di sviluppo paralleli al medesimo, l'articolazione dei corpi aggettanti e la suddivisione delle coperture mantengono chiaro il riferimento al corpo di villa centrato, tripartito, con copertura piramidale e affaccio verso mare.

La soluzione adottata, già compiuta nella forma planimetrica rettangolare riconoscibile nel catastale napoleonico, presenta due corpi sporgenti a sud, sviluppati sino al piano nobile e coperti dalle terrazze del piano ammezzato sottotetto, e altrettanti corpi posti a nord, in questo caso che racchiudono un ulteriore volume con copertura indipendente, isolando il corpo centrale concluso dalla copertura a padiglione che accentua il suo volume pressoché cubico.

L'ingresso in asse avviene attraverso un atrio che occupa tutto il fronte del corpo centrale e in fondo al quale si imposta, parallelamente al prospetto, la prima rampa dello scalone che conduce al piano nobile, con andamento complessivo a C coperto da volte a crociera e delimitato da balaustrini in marmo, preceduta e schermata da un elegante triforio su pilastri di cui ne occupa due terzi.

Ai lati la successione delle camere segue la struttura tripartita dell'organismo, con volte dipinte con motivi abbastanza semplici e tardi, che riprendono la decorazione pittorica settecentesca dell'atrio che ne sottolinea l'architettura. Il locale posto nell'ala occidentale aggettante verso sud è occupato dalla piccola cappella, anche direttamente accessibile dalla via per la sua mantenuta funzione di cappella pubblica, arricchita da un pregevole crocifisso ligneo.

Al piano nobile nel corpo centrale si trovano, a partire da sud, il grande salone a doppia altezza con tre finestre e balcone, che ripete lo spazio dell'atrio d'ingresso, il breve andito dove giunge lo scalone e, a nord, un'altra sala retrostante, ancora a tre finestre, ma di minore importanza per l'altezza più contenuta, pari a quella della camere che si dispongono a pettine nei setti laterali. Tra queste, con accesso diretto dall'andito distributivo, si trova un piccolo vano affrescato a uso di cappella interna.

Affreschi settecenteschi sono quelli della grande volta del salone, dov'è un complesso sfondato architettonico che ritrae un colonnato con figure, mentre non sono più conservati gli affreschi alle pareti. Completamente affrescata invece la stanza utilizzata fino alla sua scomparsa da padre Umile, nella quale l'Opera Pia ha voluto riunire alcuni arredi e effetti a ricordo del suo fondatore.

Dagli ambienti di rappresentanza del palazzo un'ultima rampa risale a un vano voltato posto sotto la copertura indipendente a nord, in corrispondenza della sottostante sala minore del piano nobile. Questo vano a mezzanino aveva una volta di stucchi su canniccio recentemente crollata nella sua parte centrale.

Gli ambienti di servizio del palazzo hanno ingresso secondario dal prospetto nord e sono collegati da un vano scala indipendente che ha un'unica porta di comunicazione con gli ambienti del piano nobile.

L'ingresso con atrio coperto con volta a botte lunettata e l'articolazione degli spazi del piano terreno, diversamente dalla scala e dagli ambienti del sottotetto, divergono dall'immagine di spazi di servitù, fosse anche solo per le dimensioni di alcune stanze e la presenza in queste di cornici lapidee all'imposta delle volte.

Posti a mezzanino, nei due setti laterali separati dallo spazio voltato a doppia altezza del sottostante salone, si trovano due appartamenti ciascuno con affaccio su uno dei due terrazzini degli avancorpi del prospetto principale.

Dal vano distributivo di questo livello, posto alla sommità della scala di servizio, si accede allo spazio centrale del sottotetto. Qui è a vista la struttura a cavalletti e puntelli della copertura, a cui sono stati sostituiti solo alcuni elementi di orditura secondaria e porzioni di tavolato in interventi di rifacimento del manto, ma che mantiene intatta tutta l'architettura lignea originaria, di certo antecedente a quella della piccola copertura a tre falde posta a nord.

Lo stato di conservazione dell'immobile non è buono a causa dei limitati interventi di manutenzione che negli ultimi decenni hanno riguardato i prospetti esterni e alcuni locali affrescati al pian terreno, dovendo altresì coniugare la conservazione del bene con le esigenze dell'utenza di tipo "sociale" che ha l'immobile.

Non si individuano con chiarezza le parti del bene danneggiati, secondo fonti bibliografiche, durante la seconda guerra mondiale; la copertura è integra. Sono invece presenti alcuni interventi degli anni del dopo guerra, come l'inserimento di un ascensore con sostituzione di alcuni solai lignei con altri a struttura in cemento armato nella porzione a nord del fabbricato.

*(parte delle informazioni sono tratte dal materiale documentario presente agli atti della Soprintendenza)*

## BIBLIOGRAFIA

A. E M. REMONDINI, *"Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova, notizie storico-ecclesiastiche"*, Regione Decimaquinta, Genova, 1897

E. DE NEGRI, C. FERA, L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI *"Catalogo delle ville genovesi"*, Genova, 1967

AA.VV., *"Le ville del genovesato"*, vol. IV, ed. Valenti, Genova, 1986

Genova, 30/06/2015

IL TECNICO INCARICATO

(arch. Davide Ghinatti)